

«La Torre non è federiciana ma fu dei Siculi»

La tesi di Severino finisce in Procura: «C'è una colonna, unica al mondo, risalente ai tempi che dimostra l'origine della costruzione, cioè tremila anni fa»

ENNA. Continua a far discutere la denominazione della Torre di Federico, all'interno dell'omonima Villa. Secondo Angelo Severino, giornalista e cultore di storia locale, la Torre non sarebbe stata edificata dall'Imperatore svevo Federico II, ma risalirebbe a circa tremila anni fa. Un'ipotesi seguita da tempo dallo stesso Severino che adesso dopo anni di ricerche ha finalmente individuato - in collaborazione con Fabrizio Natale Severino e altri appassionati di storia - il luogo dove si trova l'antichissima "colonna marmorea metrica campione", unica al mondo per la sua importanza storica e scientifica. Del ritrovamento è stata informata lo scorso 10 luglio la Procura di Enna che ha aperto un fascicolo sul reperto.

La colonna marmorea era stata scoperta negli anni Settanta durante uno scavo archeologico all'interno della Torre ottagonale di Enna. Il reperto era stato poi consegnato dallo studioso palermitano Umberto Massocco alle autorità locali. Da quel giorno se ne erano perse le tracce. La colonna marmorea realizzata dai Siculi, meglio conosciuta come "canna sicula" fu realizzata con lo scopo di determinare la costruzione della Torre ennese. La canna, inoltre, rappresenta, come ha scritto Angelo Severino nel suo



La colonna marmorea

ultimo libro "La verità sulla Torre ottagonale di Enna", il primo sistema di misura nel Mediterraneo.

«L'antichissima colonna marmorea metrica campione, contenente la scanalatura della canna sicula da 2,10 metri, ossia da 8 palmi, con i relativi sottomultipli incisi nei trapezi concentrici, sarebbe l'ultimo tassello mancante - ha precisato Severino - per completare la storia dell'Umbilicus Siciliae, dell'osservatorio astronomico-geodetico risalente al periodo prima dei Greci. Questo ritrovamento dimostrerebbe che la Torre ottagonale di Enna fu costruita dai Siculi-Etruschi arrivati in Sicilia tremila anni fa».

Sulla colonna marmorea metrica esistono diverse pubblicazioni scientifiche e articoli usciti su giornali di quel periodo che Angelo Severino ha recuperato e che sono consultabili presso il suo archivio. Umberto Massocco ne par-



A Troina l'antico quartiere Scalforio sarà un Museo di storia normanna

TROINA. Prende corpo il «Museo diffuso della storia normanna», il progetto comunale del quartiere medievale di Scalforio. Il museo sarà indicato da 16 pannelli in maiolica dipinta a mano, realizzati dall'artista troinese Sandro Impellizzeri, che raccontano le principali tappe della storia normanna di Troina e della Sicilia, dall'arrivo dei Normanni a Messina all'assedio di Troina, dalla battaglia di Cerami all'incontro con Papa Urbano II, dalla conquista di Palermo all'istituzione delle prime sedi vescovili siciliane. attraverso l'installazione. Il percorso avrà un'illuminazione artistica, didascalie e audioguide in quattro lingue.

Spiega il sindaco Fabio Venezia «vogliamo valorizzare il glorioso passato normanno di Troina, quando la città per un trentennio fu capitale della conquista normanna e residenza privilegiata del Conte Ruggero. Troina in quel periodo divenne un vero e proprio laboratorio della politica ecclesiastica dei nuovi sovrani, che vi fondarono la prima sede vescovile siciliana dopo la dominazione araba e, grazie al sostegno della nobiltà greca locale, ben quattro delle più importanti fondazioni monastiche italo-greche siciliane. Anche sotto il profilo architettonico e monumentale i Normanni lasciarono in città evidenti tracce: dalla cattedrale dedicata alla Virgo Puerpera alla chiesa abbaziale di San Michele, alla cittadella fortificata dotata di tre torri, di cui una, la Capitania, costituiva il maschio del castello».

lò anche a Lucca durante il congresso organizzato nel 1974 dalla Società italiana di fotogrammetria e topografia. La relazione fu pubblicata in un bollettino ufficiale della Sifet, di cui una copia è consultabile presso la biblioteca comunale di Enna. «Dopo il ritrovamento abbiamo informato - commenta Severino - la Procura della Repubblica di Enna affinché l'importante e antichissimo reperto archeologico fosse tutelato da eventuali atti di vandalismo. Ci auguriamo che quanto prima la colonna marmorea venga rimessa nel posto dove fu ritrovata, ossia dentro la Torre ottagonale di Enna, al fine di essere studiata da quegli storici autentici e appassionati di cose antiche. A tal proposito - conclude Severino - sono stati molti gli studiosi, anche dall'estero, che ci hanno richiesto come poter visionare la colonna marmorea metrica sicula».

FRANCESCO LIBRIZZI